

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

PIAZZA Orazio Francesco – ABBATIELLO Antonio (Edd.), *Alfonso Maria de Liguori e il Concilio Vaticano II, attualità e intuizioni*, Citta Nuova Editrice, Roma 2013, 133 pp.

Il volume *Alfonso Maria de Liguori e il Concilio Vaticano II, attualità e intuizioni* raccoglie e presenta i risultati di un Convegno di Studi, patrocinato dalla Diocesi di Cerreto Sannita-Telesano-Sant'Agata dei Goti, in occasione del 250° anniversario della nomina (19.03.1762) e dell'ordinazione episcopale (20.06.1762) di Alfonso M. de Liguori.

Il testo, curato da Mons. Orazio Francesco Piazza e don Antonio Abbatiello, costituisce l'opera conclusiva di un insieme di pubblicazioni (sei in totale) che descrivono e accompagnano i diversi momenti di un itinerario celebrativo che la "diocesi di sant'Alfonso" ha vissuto nell'arco di un intero anno pastorale (2011-2012).

Tra le pubblicazioni prodotte, questo volume ha un particolare rilievo scrive sua Ecc. Mons. Michele De Rosa nella presentazione introduttiva; «sant'Alfonso sicuramente è per noi modello di ricezione della *memoria fidei* e può indicare la strada per una coerente ricontestualizzazione del Vaticano II» (p. 8) di cui l'11 ottobre 2012 è ricorso il 50° anniversario della sua apertura (11.10.1962).

L'accostamento ermeneutico tra l'insegnamento pastorale e teologico di sant'Alfonso e il magistero del Concilio Vaticano II costituisce il tema dominante su cui ruotano i tre saggi che compongono il testo: *La mariologia di sant'Alfonso de Liguori e quella del Vaticano II*, frutto dello studio del prof. Frédéric Manns; "*Sentire Ecclesiam*". *Intuizioni alfonsiane. Rilevanza teologica e conciliare di sant'Alfonso M. de Liguori, Vescovo*, contributo scientifico elaborato da Mons. Orazio Francesco Piazza; *Il progetto caritativo di vita cristiana alfonsiano: la ricerca del volere di Dio*, esito della ricerca storico-analitica condotta del prof. Alfonso V. Amarante.

«Le intuizioni di Alfonso assunte dai Padri conciliari e offerte alla chiesa soprattutto nella *Lumen gentium* e nella *Gaudium et spes*» (p. 11) sono veramente tante, scrive don. A. Abatiello nell'introduzione al volume. I tre saggi che lo compongono profilano con rigore scientifico e approcci stilistici differenti sia il "travaso" del pensiero alfonsiano nei citati documenti del Concilio, sia i "tratti di attualità" di questo medesimo pensiero.

Il prof. Frédéric Manns nel suo contributo (cf. pp. 15-50) pone attenzione alla riflessione mariologica del Dottore Zelantissimo. Il suo saggio può dividersi in due ampie sezioni. Nella prima è trattata la mariologia di sant'Alfonso attraverso una lettura approfondita delle *Glorie di Maria*. Nella seconda è presentato, invece, un quadro generale della riflessione mariologica proposta dal magistero conciliare e da alcuni Pontefici del secolo scorso: Paolo VI, Giovanni Paolo II.

Al lettore, in qualche modo, è dato il compito di fare sintesi tra le due sezioni del saggio scientifico che, difatti, propone i suoi contenuti in modo alquanto lineare. Presenta una breve introduzione (cf. pp. 15-17), in cui l'autore motiva alcune scelte metodologiche; un primo paragrafo – *Il metodo di sant'Alfonso* (cf. pp. 17-23) – che si propone di mettere in luce sia la struttura compositiva delle *Glorie di Maria* sia l'ampio orizzonte di contenuti biblici, patristici, mistici, pastorali e morali che animano la riflessione teologica del santo Dottore; un secondo paragrafo – *Il contesto storico di sant'Alfonso* (cf. pp. 23-28) – che intende collocare la ricca riflessione alfonsiana nel contesto storico-dottrinale in cui il santo redentorista opera. È in queste pagine, che il prof. Manns, fa emergere alcuni tratti della mariologia di sant'Alfonso. Una «mariologia fedele alla tradizione della chiesa» e attenta «a salvaguardare l'unica mediazione di Cristo». Di Maria «mediatrice di Grazia», sant'Alfonso «traccia un'immagine viva e materna» che è «frutto di una contemplazione e di una riflessione teologica profonda».

Il terzo e il quarto paragrafo del saggio propongono l'analisi di due aspetti del pensiero alfonsiano che, a giudizio dell'autore, sono presenti nella teologia del Vaticano II: la *Maternità di Maria* (cf. pp. 28-33) e il suo essere *Madre di misericordia e mediatrice di grazia* (cf. pp. 34-37).

A chiusura di questa prima parte del saggio, il prof. Manns, evidenzia il legame inscindibile che nel pensiero di sant'Alfonso unisce Maria al Cristo alla sua Chiesa. Con questa intuizione lo studioso si addentra nei meandri della riflessione teologica conciliare e post-conciliare. Nel quinto paragrafo – *Vaticano II* (cf. pp. 38-41) – l'attenzione è rivolta ai contenuti del capitolo VIII della *Lumen gentium*. Nel sesto paragrafo – *Marialis cultus* (cf. pp. 41-43) – e nel settimo paragrafo – *Redemptoris Mater* (pp. 43-46) – è descritto, invece, il divenire della speculazione teologica mariana negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II. Con lo studio di questi documenti il saggio del prof. Manns accompagna il lettore verso la conclusione (cf. pp. 46-49).

Con il contributo di Mons. Orazio Francesco Piazza il rapporto sant'Alfonso e Concilio Vaticano II è riletto alla luce di una nuova prospettiva ermeneutica: quella ecclesiologica. L'autore del saggio, in modo sistematico, fa emergere dell'insieme del "pensiero Alfonsiano" alcune costanti teologiche e pastorali che caratterizzano e danno "significato" all'agire ecclesiale del Santo Vescovo di Sant'Agata dei Goti. «La singolarità del pensiero alfonsiano e la sua *azione pastorale* nel contesto ecclesiale offrono *suggerzioni* che, per quanto non possano prescindere dal peso di una lettura *a posteriori*, di fatto prospettano *tratti e caratteri* che diventano determinanti, come vere *intuizioni*, per un'ecclesiologia postconciliare» (p. 52).

Il saggio si compone di due "grandi" paragrafi preceduti da una ricca introduzione metodologica – *Quale prospettiva d'indagine* (cf. pp. 51-56) – nella quale l'autore motiva e descrive il metodo scientifico (*regressivo-genetico*) da lui scelto per condurre la ricerca.

Nel primo "grande" paragrafo – *Intuizioni significative* (cf. pp. 56-66) – Mons. Piazza offre un quadro "iniziale" delle intuizioni alfonsiane che, a suo giudizio, definiscono nei tratti fondamentali il *sentire ecclesiam* di Alfonso M. de Liguori. Segni significativi e rilevanti dell'ecclesiologia di sant'Alfonso sono certamente «un progetto unitario di vita cristiana; il parlare a persone concrete, segnate dalla vita; l'evidenziare elementi riconoscibili della fede come riferimenti permanenti nella variabili complesse del contesto storico-culturale» (p. 56). L'elemento distin-

tivo che caratterizza il “viaggio ecclesiale” di sant’Alfonso è certamente la forte congiunzione tra l’umano e il divino, tra la vita della povera gente, con i suoi bisogni quotidiani, e la luce della fede (cf. p. 59).

Questo inscindibile legame (vita-fede) è al cuore della «trasformazione radicale della persona e del cristiano» che avviene «in ragione dell’incontro con un Dio di misericordia, che si fa uomo e che s’incarna nel concreto della vita di ogni giorno». Nel progetto alfonsiano la missione è via di evangelizzazione tesa a sollecitare un percorso di effettiva ed efficace promozione umana, sociale e spirituale (cf. p. 61). L’azione apostolica e il sentire ecclesiale del santo Vescovo sono affinati dal concreto riferimento alle necessità esistenziali e morali dei contadini e degli artigiani della chiesa locale. Questa scelta prioritaria per il povero e per la totalità della persona *chiamata e salvata* produce un cambiamento di rotta nel tessuto ecclesiale e sociale del tempo. Un cambiamento che sviluppa novità inattese sia sul piano sociale (elevazione morale e culturale dell’ambiente) sia su quello ecclesiale (purificazione del ruolo dei parroci e dei sacerdoti).

Nel secondo “grande” paragrafo – *Singolarità della intuizione alfonsiana* (cf. pp. 66-83) – Mons. Piazza, dopo «aver dissodato il terreno di ricerca», si propone di approfondire maggiormente l’ecclesiologia di sant’Alfonso e di porla in dialogo con il Vaticano II.

Il «singolare metodo di approccio alla realtà del quotidiano» operato dal Santo Vescovo fa emergere alcuni “tratti tipici” del tessuto sociale ed ecclesiale della sua diocesi. Un tessuto «contraddittorio e spesso conflittuale» ma anche «risorsa per un possibile cambiamento». La griglia ermeneutica che ne emerge e che l’autore traccia nella prima parte del saggio si ripropone nelle pagine successive seguendo la struttura tematica della *Lumen gentium: Chiesa situata* (cf. pp. 69-72); *La “figura pastorale” del vescovo* (cf. pp. 72-73); *Clero e formazione* (cf. pp. 74-76); *Sacerdozio comune* (cf. p. 76); *Un laicato che evangelizza* (cf. p. 77); *Strategie pastorali* (cf. p. 78); *Tutti chiamati alla santità* (cf. pp. 82-83).

Lo sguardo attento e lo stile ecclesiale e umano di Alfonso M. de Liguori rappresentano un valido e fecondo contributo per rileggere il presente e per valorizzare la vita e lo stile della Chie-

sa locale. Con queste note, Mons. Orazio Francesco Piazza porta a conclusione il secondo saggio del volume.

Nel terzo e ultimo contributo, quello del prof. Alfonso Vincenzo Amarante, la relazione tra il Santo Vescovo e il Concilio Vaticano II è riletta attraverso il filtro della proposta spirituale Alfonsiana. Il saggio si compone di quattro parti; una veloce descrizione storica del contesto spirituale in cui opera e scrive sant'Alfonso (cf. pp. 88-91); l'esposizione dottrinale di due concetti cardine e fondamentali nel pensiero spirituale alfonsiano: "La Storia della Salvezza come manifestazione della volontà di Dio" (cf. pp. 91-98) e "L'uniformità alla volontà di Dio" (cf. pp. 98-108); e in fine la definizione dei passaggi spirituali che conducono l'uomo alla conoscenza della volontà di Dio e alla "unione" della propria volontà con il divino volere (cf. pp. 108-127).

Per comprendere e ripresentare la ricchezza della proposta alfonsiana, l'autore del saggio, fa costante riferimento ai contenuti delle molteplici opere ascetiche del Santo Dottore. La base teorica e pratica della sua teologia spirituale poggia sulla certezza che l'amore gratuito rivelato in Cristo – *incarnato, morto e risorto* – è espressione della volontà salvifica di Dio che "vuole l'uomo felice" (cf. p. 92).

Nei paragrafi secondo – *La storia della salvezza come manifestazione della volontà di Dio* – e terzo – *Dimensione antropologica: La volontà di Dio nella vita dell'uomo* – l'autore accompagna il lettore nella comprensione del duplice movimento che caratterizza la vita spirituale e morale dell'uomo. Il "dinamismo di chiamata" che da Dio va verso l'uomo e il "dinamismo di risposta" che dall'uomo va verso Dio. La volontà del Padre si rivela alla persona creata e amata per mezzo di Cristo e questa è resa capace di riconoscere il disegno di Dio e di impegnarsi a realizzarlo con la propria vita.

Nel quarto paragrafo del saggio – *La dinamica dell'uniformità alla volontà di Dio* – il prof. Amarante descrive dettagliatamente le tappe umane e spirituali che conducono la persona redenta a riconoscere e far propria la volontà divina: *il discernimento* (cf. pp. 108-116); *l'unione intima con Dio* (cf. pp. 116-120); *il cammino di santità che già qui e ora è espressivo di una vita di carità* (cf. pp. 120-127).

Con la trattazione del tema della santità illuminato dalla riflessione conciliare (*LG*, cap. V) si chiude il saggio del prof. Alfonso V. Amarante. Nelle parole del Concilio egli rinviene l'eco di ciò che sant'Alfonso scrive in modo "concreto", "accessibile" e "attuale" nella *Pratica di amare Gesù Cristo*: «Iddio vuol tutti santi» (p. 126).

Come si nota dall'articolazione dei contributi, il volume presentato, offre notevoli *suggerzioni* che si propongono al lettore come spunti per un'ulteriore riflessione. Spazi di ricerca che chiedono nuovo approfondimento. Il volume, scrive uno dei curatori, «offre l'opportunità di poter fruire di sufficiente materia per gustare l'intensità e la qualità di un singolare accostamento: L'episcopato di sant'Alfonso... e la memoria, sempre inesausta, del Concilio Ecumenico vaticano II» (p. 13).

Antonio Donato, C.S.S.R.

ROJAS Luis Antonio, *Alfonso María de Liguori, un santo para el siglo XXI*, Fundación Universitaria San Alfonso, Editorial Kimpres, Bogotá 2012, 184 pp.

El padre Luis Rojas López escribe este libro para hacer conocer a San Alfonso en el ámbito estudiantil universitario. Ello explica el estilo y contenido del libro, con buena edición, abundancia de datos y contenidos breves pero bien articulados. Con lenguaje asequible, se inspira en muchos autores, aunque no siempre los cita. Los temas abordados en cuatro capítulos se refieren a la personalidad de Alfonso, el contexto de la misión redentorista, la teología moral y la teología ascética. En este orden, se destacan:

Capítulo I: *Alfonso y su personalidad*: su origen familiar, su formación, el abandono de la abogacía y la opción por el sacerdocio, la fundación de la Congregación del Santísimo Redentor y su nombramiento de obispo.

Capítulo II: *El contexto de la misión redentorista*: el Reino de Nápoles en tiempo de San Alfonso: su situación geográfica, social, económica, política y religiosa. Describe los orígenes y la tipología de la misión popular redentorista.

Capítulo III: *Alfonso y su teología moral*: visión general de los siglos XVII y XVIII. La iglesia y los movimientos separatistas (galicanismo, jansenismo y febronianismo). Alfonso ante su contexto pastoral: opción por los pobres del campo. La teología moral de Alfonso. Benignidad pastoral. Los tratados de moral alfonsiana.

Capítulo IV: *Alfonso y su teología ascética*: espiritualidad alfonsiana. Devociones: la Encarnación, la Pasión, la Eucaristía, María. Alfonso, teólogo de la oración. Diversas formas de oración: de petición, mental, de contemplación. La conversión, la santidad, los sacramentos, las prácticas de piedad, las verdades eternas.

Afirma el autor que la figura de Alfonso recobra especial importancia para nuestro ser de cristianos y misioneros (p. 5) y que: «El amor es la clave de toda su espiritualidad. La Teología Moral de san Alfonso sólo puede entenderse plenamente desde su teología espiritual, pues la actitud fundamental del cristiano ha de ser una vida de unión con Dios por el amor» (p. 161).

El libro termina con la cronología de algunas obras de San Alfonso y una extensa bibliografía.

Álvaro Córdoba Chaves, C.SS.R.

MARCUCCI Francesco Antonio, *Scritti su la predicazione e le missioni popolari (1737-1752)*, a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Paola Giobbi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, 392 pp.

Si tratta del vol. 5.2 dell'Opera Omnia Marcucciana ad opera dell'Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, fondato nel 1744 in Ascoli Piceno dal sacerdote, poi vescovo, Francesco Antonio Marcucci (1717-1798).

Nella vasta produzione storiografica che riguarda le missioni popolari in genere, ma soprattutto in Italia, dove conobbero un grande sviluppo dopo il Concilio di Trento, grazie al sorgere di nuovi Istituti missionari e a gruppi apostolici diocesani, questo volume di e su Marcucci è particolarmente ben venuto.

Esso, infatti, viene non a colmare un vuoto ma a sollecitare l'attenzione degli storici e degli studiosi sulla figura e l'opera di isolati *missionari apostolici*, non legati o appartenenti a Congregazioni o Istituti religiosi o diocesani ma operanti, col titolo ufficiale conferito dall'autorità ecclesiastica, in ambito locale più o meno ampio (il Marcucci opera tra Marche e Abruzzo: Stato Pontificio e Regno di Napoli, soprattutto in ambito rurale).

Il presente volume contiene le seguenti opere (tutte manoscritte):

1. Il Carnovale santificato principalmente colla pratica dei santi esercizi spirituali, Ascoli, 8 dicembre 1737.
2. Il Carnovale santificato principalmente colla pratica dei santi esercizi spirituali per i secolari, e per gli ecclesiastici, Ascoli, 1739.
3. Introduzione alla predicazione vangelica, Ascoli, 15 marzo 1740.
4. Direttorio della Santa Missione, Ascoli 16 Aprile 1742.
5. Istoria delle Sante Missioni Scritta ad istanza di Tecla Relucenti, Ascoli 27 marzo 1744.
6. Le Paci (dal 1739 al 1750).

La Professoressa Sr Maria Paola Giobbi cura la nota redazionale-metodologica concernente i criteri di trascrizione dei manoscritti, la descrizione dei manoscritti, sigle e abbreviazioni; lo storico redentorista p. Vincenzo La Mendola, lo Studio introduttivo generale e le Introduzioni ai singoli scritti.

Dello storico ci piace segnalare soprattutto lo Studio introduttivo e le introduzioni a Il Carnovale, alla Predicazione vangelica, al Direttorio della Santa Missione.

Nello *Studio introduttivo* La Mendola traccia un quadro generale della predicazione nel Settecento, illustrandone con competenza i metodi, i contenuti, i dettagli, la novità e i protagonisti italiani più significativi, tra i quali il Marcucci. Alla conoscenza scientifica, suffragata dalle note aggiornatissime, nell'esposizione La Mendola unisce la freschezza delle sue esperienze di missionario militante, come quando descrive le attese, le emozioni e gli atteggiamenti della gente che partecipa a una missione.

Segnalavamo le introduzioni al Carnovale. Chi vuol saperne di più, legga la seconda: *Il Carnovale nella cultura del Settecento religioso italiano*. Particolare attenzione meritano le Introduzioni a *La predicazione Vangelica* e al *Direttorio della Santa Missione*. Qui La Mendola, che ha una profonda conoscenza dell'Autore, evidenzia con mano esperta le peculiarità e l'originalità della Missione marcucciana. Il Marcucci si è formato da solo, salvo la partecipazione come uditore apprendista e collaboratore volontario a due missioni di S. Leonardo da Porto Maurizio, del quale imiterà lo stile di vita penitenziale. Inizierà i suoi studi e le sue ricerche fin da seminarista, appena ventenne; da seminarista le sue prime esperienze oratorie e da diacono le sue prime missioni popolari. *La predicazione vangelica* e il *Direttorio* costituiscono una specie di autobiografia del Marcucci: vi troviamo tutti gli strumenti della sua formazione spirituale e tecnica, o metodologica e della sua originalità. Quanto all'originalità, ben evidenzia La Mendola quella della spiritualità missionaria, che il Marcucci attinge e fa propria da S. Francesco di Sales e quella metodologica o tecnica, che si ispira ai gesuiti, soprattutto a Paolo Segneri Senior e alla sua missione centrale: si sceglie una località principale nella quale si svolge il programma della missione e alla quale si fanno convergere i fedeli dei centri circostanti, che vi si devono recare ogni giorno processionalmente. Il Marcucci la fa propria ma, come specifica anche con un raffronto La Mendola, con sue peculiarità: Non nei mesi estivi, come nel Segneri, ma in primavera e in autunno, "quando le giornate sono lunghe e la temperatura è mite"; non di un mese e oltre, ma di 10 giorni, al più di 12, "anche per non gravare sulla popolazione per le spese". Siccome le sue missioni si tengono soprattutto in zone rurali e montuose, dove le Cure sono molto lontane, cioè distanti più di due o tre miglia da quella centrale, Marcucci stabilisce che la missione si svolga per 5 giorni al centro, "per potere in due o tre volte girare tutte le Cure, e dare a tutte l'aiuto sufficiente, e necessario" (p. 247). Altra peculiarità: la celebrazione della messa all'aperto nei giorni festivi con grande concorso. Da sottolineare *il coinvolgimento dei laici nella missione*: gli uomini collaborano in vari compiti organizzativi e di ordine e, dove necessario, anche come catechisti; le donne come catechiste (*Maestre*) per le fanciulle, che dirigeranno anche nelle processioni e funzioni particolari. Da segnalare la preoc-

cupazione della perseveranza. Il Marcucci si fa promotore della direzione spirituale ed esige nel predicatore un'ottima conoscenza della Teologia spirituale (nei testi che suggerisce prevalgono gli autori gesuiti, S. Francesco di Sales, S. Giovanni della Croce e S. Teresa). "La missione popolare marcucciana – specifica ancora La Mendola – si può definire anche «missione mariana»... La missione ha tra i suoi obiettivi quello di sensibilizzare il popolo e di affezionarlo alla devozione verso l'Immacolata Concezione della Vergine, mistero che affascina e segna nel profondo la spiritualità dell'autore" (p. 237).

Un discorso a parte meriterebbe l'apporto teorico e pratico del Marcucci alla diffusione della lingua italiana anche e soprattutto tra gli analfabeti delle campagne. Esige dal predicatore un'ottima conoscenza della grammatica italiana (suggerisce quella del Rogacci) e della lingua: "*Il Vocabolario della Crusca* si dovrebbe sempre tener fra le mani." (Introduzione alla Predicazione Evangelica cap. VII Paragrafo I). Purtroppo gli italianisti ignorano il grande apporto della predicazione in genere e, in particolare, di quella a più ampia diffusione nazionale delle missioni popolari alla conoscenza della lingua italiana: diffusione orale e scritta. La Mendola, non essendo suo campo specifico, si limita a segnalarlo (p. 240) e rimanda allo studio di una specialista: Rita LIBRANDI, *La letteratura religiosa*, Bologna, pp. 91-98.

Un argomento del quale si parla quasi sempre quando si scrive o si parla delle Missioni popolari, è quello delle PACI. Qui, per la prima volta, almeno a mia conoscenza, oltre alla competente e ampia premessa di La Mendola sul loro impatto religioso, morale e sociale, abbiamo una interessante documentazione scritta, conservataci dal Marcucci (30 documenti), che ci fa conoscere anche i risvolti di natura giuridica degli impegni che venivano presi pubblicamente e che riguardavano non solo fatti di sangue (omicidi e ferimenti), ma anche litigi, insulti, offese, maldicenze, calunnie spesso tra vicini e parenti.

A conclusione, un plauso ai curatori del volume per la scelta delle stampe d'epoca rappresentanti Santi, autori e protagonisti presenti nel Marcucci; per il Repertorio Nomi notevoli; per la ben selezionata Bibliografia; per l'Indice dei nomi notevoli di persona.

Vincenzo Ricci, C.SS.R.

Mártires Redentoristas de Cuenca. Misioneros de la abundante Redención (1936-1938), (Coord. Antonio M. Quesada), Editorial El Perpetuo Socorro, Madrid 2013, 168 pp.

El 13 de octubre de 2013 tuvo lugar en Tarragona (España) la beatificación de 522 “mártires de la persecución religiosa del siglo XX en España”. Los 522 beatos pertenecían a 33 causas que habían recibido el decreto de martirio los meses precedentes. La lista de los elevados a los altares en dicha celebración estaba formada por 3 obispos, 82 sacerdotes diocesanos, 3 seminaristas, 426 hombres y mujeres miembros de institutos de Vida Consagrada y 8 seglares.

Formaban parte de ese numeroso grupo 6 redentoristas, 5 Padres y 1 Hermano coadjutor, pertenecientes a la comunidad redentorista de la ciudad de Cuenca, cuyo decreto de martirio había sido mandado promulgar por Benedicto XVI el 20 de diciembre de 2012. Ellos son los protagonistas de esta historia.

La figura de estos seis mártires era ampliamente conocida por obras de carácter general sobre la persecución religiosa durante la guerra civil española (1936-1939) y por publicaciones particulares de la Congregación redentorista. El valor de este nuevo libro está en ser una investigación exhaustiva que recoge y completa todo lo anteriormente publicado sobre estos seis mártires, haciendo uso de la abundante documentación disponible, en particular del material preparado por Manuel Gómez Ríos y elaborado por Roberto Bolaños.

“Las personas que se presentan en este libro no son mártires de una guerra, pues ninguno de ellos estuvo alistado o participó en actos bélicos. Pertenecían a la población civil, por lo que fueron asesinados únicamente por su condición personal de ser religiosos redentoristas” (*Presentación*, p. 7). La comunidad redentorista de Cuenca, que estaba formada por 8 Padres y 4 Hermanos, se dispersó el 20 de julio buscando refugio en casas amigas. Los dos primeros mártires de la comunidad y de la ciudad fueron los Padres Ciriaco Olarte y Miguel Goñi, fusilados el 31 de julio. Les siguió en el martirio el día 9 de agosto el Padre Julián Pozo, junto con 3 sacerdotes diocesanos. Y al día siguiente, 10 de agosto, en

grupo con 5 sacerdotes, el Padre José Javier Gorosterratzu y el Hermano Victoriano Calvo recibían la palma del martirio. El último mártir, Padre Pedro Romero, murió en la cárcel el 4 de julio de 1938.

El libro está dividido en dos partes. En la primera parte (pp. 15-109) se describe la situación política de la ciudad de Cuenca en 1936, y se explica cómo se formó el clima de odio y violencia después de las elecciones de febrero de 1936 que dieron el poder al Frente Popular en España. En Cuenca había ganado la candidatura de derechas, pero la Comisión de Actas de las Cortes anuló el resultado obligando a repetir las elecciones en el mes de mayo, con la victoria esta vez del Frente Popular. Ante la falta de autoridad del gobernador civil, la ciudad quedó en manos de grupos anárquicos y comunistas que sin ningún control organizaron registros, saqueos, detenciones y asesinatos. La persecución comenzó el 31 de julio con el fusilamiento de los Padres redentoristas Ciriaco Olarte y Miguel Goñi, los dos primeros eclesiásticos de los 36 que fueron asesinados en la ciudad. Octubre y septiembre fueron los meses más sangrientos, el primero con 50 muertos y el segundo con 31, hasta un total de 144 hasta enero de 1937.

La segunda parte (pp. 113-323) ofrece la biografía completa de los seis mártires redentoristas desde su infancia hasta su martirio. Se describe la familia de cada uno de ellos, sus años de formación, su actividad apostólica y de vida comunitaria, y su perfil humano y religioso.

Siguen tres apéndices. De singular interés es el primer apéndice con cartas inéditas de tres de los mártires a sus familiares (del 11 de mayo, 30 de junio y 1 de julio) que reflejan perfectamente la situación caótica que vivía la ciudad y que preludiaba la persecución religiosa que se desencadenaría después del alzamiento militar del 18 de julio. El segundo apéndice informa sobre los demás miembros de la comunidad que sobrevivieron a la persecución y sobre otros redentoristas que tuvieron especial relación con los seis mártires. En un tercer apéndice se recuerdan, con breves datos biográficos, 10 sacerdotes de la misma ciudad, 8 de ellos compañeros de martirio de los redentoristas y 2, mártires en distinta fecha, pero con ellos relacionados.

La “Documentación de archivo consultada” y la “Bibliografía” (pp. 347-364), junto con las numerosas notas a pie de página, demuestran la seriedad con que ha sido realizada esta obra que merece ser leída y consultada.

Emilio Lage, C.S.S.R.